LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono agli uffici di pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via S. Teresa, 12, piano 1° — FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C° Piazza Castello, Galleria Subalpina. Fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea — Estero — ...
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Continuano i commenti alla sentenza della Cassazione sul processo Giolitti.

L'ingenuità dei fogli ministeriali.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 22,30:

In questi Circoli politici seguitano vivissimi i commenti alla sentenza della Corte di Cassazione sul processo Giolitti.

Dal Ministero dell'interno è partito telegraficamente il verbo a tutti i giornali ministeriali di commentare la sentenza nel senso che essa prova l'indipendenza della Magistratura italiana dal Governo. Infatti questa è la nota predominante in tutti i fogli di provincia; ma questa mossa è troppo ingenua per avere qualsiasi effetto nel Paese. Si ricorda da tutti con quanta precipitazione le Magistrature inferiori, innanzi alle quali fu discusso il processo Giolitti, si affrettarono ad accogliere una tesi che corrispondeva perfettamente a quella benevisa al ministro Crispi, e da tutti si nota che, sarà caso o altro, il Ministero è andato di vittoria in vittoria finchè si trattava la causa innanzi a magistrati inferiori, ma fu completamente sconfitto, quando la causa fu portata innanzi alla Corte suprema, ove i magistrati, per l'alta loro carica, nulla hanno da temere dal Governo.

Come prova del rispetto che i fogli ministeriali hanno per la Magistratura, si cita l'articolo della *Riforma* di commento alle conclusioni Auriti, col quale evidentemente si cercava di influire sulla decisione imminente dei magistrati. E se oggi i fogli ministeriali bruciano tanto incenso alla Magistratura, lo fanno a denti stretti, non sapendo in qual modo accogliere una sentenza che nella sua maestà viene a smentire e sbugiardare una campagna insidiosa e calunniosa condotta da mesi e mesi contro un galantuomo.

Si può dire o scrivere quello che si vuole; questo è certo: che la sentenza della Corte di Cassazione è una protesta solenne, perchè imparziale, perchè disinteressata, contro tutto quanto ha fatto il Ministero, per denigrare in faccia al Paese le istituzioni parlamentari, diventate ad un tratto dannose alla patria perchè mostrarono la velleità di vedere chiaro nell'onore di qualche ministro.

Intanto il testo della sentenza si avrà soltanto martedì o mercoledì. Il *Fanfulla* dice: « La breve motivazione della sentenza sul ricorso riguarda la sottrazione dei documenti. L'estensore Primavera, contrariamente alle conclusioni del procuratore generale, non riterrebbe la competenza concorrenti della Camera e dell'Autorità giudiziaria per i reati compiuti da ministri, ma soltanto quella della Camera. » Aggiunge che, riguardo alle querele motivate dalla presentazione del plico, mentre la maggioranza dei magistrati ritenne applicabile l'articolo 47 dello Statuto, Primavera concordava coll'on. Auriti ritenendo in parte competente il magistrato, cosicchè questa parte della sentenza sarà redatta da Nazzari. Il *Fanfulla* dice infine che la sentenza non si occupa dell'art. 46. Vi riferisco ciò per debito di cronista. Ritengo però fantastico quanto il *Fanfulla* asserisce. Mi consta che nessunissimo ebbe ancora visione dei motivi, nè i magistrati parlarono. Stasera a Montecitorio si vocifera con insistenza che in seguito alla sentenza della Cassazione Crispi rinuncierebbe a ripresentare le querele private contro Giolitti.

L'*Italia*, premesso che i giornali ministeriali (notate la parola, perchè l'*Italia* fino a ieri era ministeriale), non sono soddisfatti della sentenza, dice che il ritardo della soluzione arrecato dalla sentenza si deve esclusivamente alla cattiva ispirazione che trascinò il Ministero alla chiusura della Camera. Aggiunge che Crispi non ebbe un amico neppure fra i colleghi che lo richiamassero alla realtà, lasciandolo invece ridurre a non potersi difendere avanti le elezioni di quanto la piena Camera chiamò calunnie impudenti.

* * *

La *Tribuna* dice che gli sembrano per lo meno fuori luogo i commenti fatti finora alla sentenza, sia che vengano da chi la considera come un trionfo dei partigiani di Giolitti, sia da chi la interpreta come pietra sepolcrale posta definitivamente su ogni questione. Essa dice: « Errano i primi mostrando ritenere che dopo la sentenza la questione ritorni alla Camera sul modo che erasi posta nel dicembre scorso. Allora si voleva discutere il contenuto del plico, cioè le supposte accuse di Giolitti, ora invece si dovrà discutere la situazione giuridica di Giolitti rispetto ai fatti della sottrazione ed ai reati di cui alcuni privati si lamentano, decidendo se debba o no rinviarsi all'Alta Corte di giustizia. Errano poi gli altri perchè, almeno fino a prova contraria, non possiamo credere che la Corte abbia escluso in qualunque ipotesi la competenza ordinaria. Quindi se anche la Camera si astenesse a procedere, la questione non sarebbe finita. »

* * *

La sentenza avrà per effetto di sospendere l'azione penale contro i funzionari di pubblica sicurezza, imputati della sottrazione dei documenti, avendo la Cassazione annullata anche la sentenza con cui si ordinava un complemento di istruttoria allo scopo di comprendervi Giolitti, che si voleva provare come ordinatore della sottrazione, si debbono ora attendere le decisioni della Camera avanti di proseguire il giudizio.

La "Riforma" non vuole la convocazione della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 21:

La *Riforma*, commentando la nostra proposta di riconvocare la Camera, dice che non ci vuole molto accorgimento per intendere a quali fini siano ispirati questi consigli, che pure si dicono offerti a nome della repugnanza di scandali. Aggiunge che il generoso proposito infiammante ora certuni si riduce a non volere andare più oltre, perchè si spera di aver raccolto sufficiente profitto dall'aver portato nella vita parlamentare italiana la più scandalosa forma di aggressione personale, fidando nell'impunità. In ogni modo, come dicemmo, s'illudono coloro i quali confidano di trovare più disposta alla clemenza la Camera vitalizia che i magistrati. Le cause rinviate al Senato distruggono questa lusinga.

Alcuni organi ministeriali invece si mostrerebbero di avviso opposto a quello della *Riforma*, almeno a quanto si può dedurre dall'ospitalità accordata ad un telegramma del corrispondente della *Tribuna* da Torino, nel quale si dice: « Il giudizio della *Gazzetta Piemontese* riflettente certamente le idee dell'on. Giolitti è giudicato calmo. La proposta di riconvocare la Camera si ritiene dettata da uno spirito di conciliazione ». Il corrispondente aggiunge: « Credo sapere che tale tendenza si asseconderebbe volentieri in queste sfere di Opposizione, anche per liberarsi dalla soggezione dei radicali. »

La *Riforma*, volendo mostrare tanto accorgimento, credendo gli altri troppo furbi, finisce per dimostrarsi, come tutti coloro che vogliono essere troppo furbi, molto ingenua. Il giornale sbaglia grossolanamente credendo che i nostri suggerimenti siano ispirati da altro ideale che non sia quello di finire una buona volta un periodo malsano di vita politica che ha nauseato Camera e Paese.

Coloro che, secondo la *Riforma*, « hanno portato nella vita parlamentare italiana la più scandalosa forma di aggressione personale », non hanno fidato nell'impunità, sibbene nella giustizia della causa ed in quella dei magistrati del loro Paese. Per carità, si calmi la *Riforma*, chè lo sdegno potrebbe essere cattivo ispiratore e farle dire oggi quello che ha taciuto ieri quando fu nota la sentenza della Cassazione romana. Avete rispettato ieri quella sentenza, perchè cercate combatterla oggi indirettamente?

E dell'avvenire la *Riforma* non si preoccupi troppo. I nostri amici hanno difeso nel passato quello che era loro dovere di uomini e di cittadini di difendere, ed il magistrato ha dato loro ragione: essi non possono certamente di sottrarsi per l'avvenire a nessun giudizio legittimo. Aspetti. La *Riforma* lo vedrà.

Nuove imposte?

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 20,05:

Il *Bollettino della Verità* scrive che, secondo le informazioni da buonissima fonte avute, l'on. Sonnino, preoccupandosi della crescente deficienza degli incassi dello Stato, avrebbe richiamato l'attenzione dei ministri colleghi sulla necessità di rafforzare, con qualche nuovo provvedimento, la situazione del bilancio dopochè furono respinti, come si sa, i progetti sul monopolio del petrolio e sulle Società di assicurazioni.

L'on. Sonnino non vedrebbe altra salvezza per ottenere lo scopo che l'applicazione di nuove imposte. « Quantunque la notizia possa parere inverosimile, — così scrive il detto *Bollettino*, — ci perviene da una fonte che rende quasi impossibile il dubbio. »

Billot a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 15,50:

Qualche corrispondente di giornali francesi si recò alla stazione, e quindi al Palazzo Farnese, tentando invano di intervistare Billot, il quale conferì subito lungamente col suo primo segretario. Quindi si recava alla Consulta, dove trovasi in questo momento.

Prevale la credenza che egli resterà ancora per poco a Roma, e si parla persino dell'Ambasciata che gli si destinerà, citando principalmente Vienna.

L'accordo di clericali col Governo nella provincia di Pavia.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 22,15:

Si assicura, e da buona fonte, che fu chiamato a Roma ad *audiendum verbum* il vescovo di Pavia per stabilire un accordo del Governo coi clericali in quella provincia, sopratutto a Corteolona per combattervi Cavallotti. Si commenta ironicamente il fatto di clericali messi a servizio di un ministro massone contro un deputato che non volle mai far parte della massoneria.

Boselli non parte da Savona per fare propaganda.

Ci telegrafano da Savona, 25, ore 20,50:

Il ministro Boselli differì oggi il ritorno a Roma fissato per stasera. Partirà domani sera, e più probabilmente nella giornata di sabato.

Questa ulteriore permanenza dell'onorevole ministro, è molto commentata nei ritrovi politici. La s'attribuisce alle condizioni elettorali poco liete in cui Boselli versa nel nostro Collegio. Pare infatti che Boselli abbia trovato un vento tutt'altro che favorevole. Di qui la sua permanenza per vedere se gli riescirà di convertire i suoi elettori.

S. E. il ministro Boselli ha ricevuto in questi giorni, nel suo appartamento di piazza della Maddalena, parecchie di visite di amici e di ammiratori.

Col prefetto della provincia, comm. marchese Garroni, qui giunto nella giornata di ieri, S. E. pranzò iersera in casa dell'egregio nostro sindaco il cav. avv. Brignoni.

L'on. Boselli visitò oggi i grandi serbatoi di petrolio della Ditta Walter, i lavori del porto e la Scuola di perfezionamento d'arti e mestieri, della quale è presidente.

Per la pensione agli impiegati.

Ci telegrafano da Roma 25, ore 20,45:

Corre voce che è intenzione del ministro della guerra, on. Mocenni, di proporre una leggina che conceda il minimo della pensione a quegl'impiegati dell'Amministrazione centrale i quali, per la riduzione dell'organico, saranno eliminati dal servizio attivo senza aver raggiunto l'età degli anni di servizio prescritti dalla legge per avere il diritto alla pensione vitalizia. Tale provvedimento è analogo a quello attuato dal defunto ministro Genala quando ridusse l'organico del personale del Ministero dei lavori pubblici.

Ricevimento di pellegrini al Vaticano.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 20,30:

Stamane il Pontefice celebrò la Messa nella sala ducale. Assistevano trecento pellegrini italiani diretti a Terra Santa e guidati dal sacerdote Vicini di Saluzzo. I pellegrini erano tutti fregiati della Croce di Gerusalemme. Giunti stamane alle 4 da Genova, ripartirono oggi alle ore 14 per Civitavecchia. Facevano parte del pellegrinaggio molte signore.

Era presente con essi alla Messa pontificia monsignor Grasselli, arcivescovo di Colossi e segretario alla visita apostolica, il quale si unì con loro partendo per Terra Santa. Erano anche ammesse ad assistere alla Messa circa altre trecento persone italiane o straniere appartenenti a distinta società.

Terminata la Messa, durante la quale il Pontefice somministrava ad alcuni intervenuti la comunione, impartiva in forma solenne la benedizione apostolica; quindi, ascoltata la Messa di ringraziamento, celebrata da monsignor Marzolini, suo cappellano segreto, il Papa ammetteva i capi del pellegrinaggio al bacio della mano. Alle ore 10 Leone XIII, salutato da un lungo applauso, ritornava alle sue stanze private.

La nostra marina.

Il varo dell'incrociatore *Giuseppe Garibaldi*.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 16:

Il 16 maggio p. v. sarà varato nel cantiere della ditta Gio. Ansaldo a Sestri Ponente (Genova), l'incrociatore corazzato *Giuseppe Garibaldi*, costrutto da quella Casa per conto della regia marina.

Questa nave diversifica poco dal *Carlo Alberto*, in costruzione nel regio Arsenale di Spezia, ed è uguale in tutto all'altro incrociatore corazzato *Varese*, in costruzione presso la ditta Fratelli Orlando a Livorno.

La *Garibaldi* è a scafo di acciaio e misura metri 100 di lunghezza tra le perpendicolari; e metri 18,20 di larghezza al galleggiamento, con carico normale, ed ha un dislocamento di tonnellate 6840.

L'apparato motore costrutto dalla stessa Casa Ansaldo e che dovrà imprimere alla nave una velocità di 20 nodi all'ora, consta di due macchine a triplice espansione, della forza complessiva di 13,000 cavalli a combustione forzata, disposte in compartimenti separati e messe in azione da vapore a 155 libbre, fornito da otto caldaie divise in quattro locali.

Il carico massimo di carbone, oltre il combustibile liquido, è di 1000 tonnellate.

Mentre per dimensioni questa nave è quasi uguale al *Carlo Alberto*, ne differenzia molto per l'armamento più formidabile, paragonabile quasi a quello delle corazzate tipo *Saint-Bon*.

L'artiglieria della *Garibaldi* è la seguente: due cannoni di 254 mm. disposti l'uno a prua e l'altro a poppa entro piccole torri protette da 15 centimetri di corazza; dieci cannoni di 152 mm. entro la batteria corazzata; sei cannoni di 120 mm. in coperta; dieci cannoni da 57 e numerose armi di minor calibro. La nave è protetta da una cintura corazzata di 15 centimetri per tutta l'estensione della linea di galleggiamento, formata di piastre di acciaio nichelifero, provviste dalla Società Alti forni di Terni. Al disopra della cintura corazzata è disposta la batteria, protetta da corazza di 15 centimetri ed estesa per circa due terzi della lunghezza della nave. Il cielo della batteria è protetto da cinque centimetri di corazza e l'interno è diviso da paratie intese a limitare i danni degli scoppi delle granate.

Le parti vitali della nave sono protette da un ponte stagno della grossezza variabile da 37 a 22 millimetri, per quanto è lunga la nave.

La *Garibaldi* ha un solo albero centrale con coffa armata, detto comunemente albero di guerra.

* * *

Con regio decreto 4 corrente il sottotenente del Corpo RR. Equipaggi Tanca Bartolomeo è stato collocato in posizione ausiliaria a decorrere dal 1° maggio p. v.

Il tenente di vascello Pini Pino col 23 corrente è imbarcato sul terzo gruppo di torpediniere in disponibilità in rimpiazzo dell'ufficiale di pari grado Parolda Amedeo.

La torpediniera N. 82 S. è passata in riserva il 22 corrente.

Bollettino della pubblica istruzione.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 15,45:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della pubblica istruzione*, uscito oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Onorificenze. — S. M. il Re, su proposta di S. E. Baccelli, ministro della pubblica istruzione, ha nominato:

Grande ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia, Maragliano, professore ordinario all'Università di Genova;

Commendatore id. id. id., Tibone Domenico, professore all'Università di Torino; Foggi, bibliotecario a Savona;

Ufficiale id. id. id., Brusasco, professore alla regia Scuola di veterinaria a Torino;

Cavaliere id. id. id., Capra, direttore delle Scuole municipali di Torino; Secondi, prof. libero docente, all'Università di Torino; Sbrocca, direttore dell'Istituto dei Sordo-Muti in Alessandria; Pastore, insegnante nell'Istituto tecnico Germano Sommeiller a Torino.

Licei e ginnasi. — Silvestri, fondatore del Pensionato magistrale a Torino, è nominato professore reggente per l'insegnamento di lettere italiane al Liceo di Teramo — Brambilla, professore reggente di classe inferiore nel Ginnasio di Tortona, è comandato a dirigere il Ginnasio di detta città — Bertana, professore titolare di lettere italiane al Liceo di Spezia, è trasferito a quello di Teramo.

Convitti. — Casini, istitutore di Convitto Nazionale, è nominato istitutore provvisorio al Convitto di Genova.

Per la conservazione dei monumenti. — In seguito alle deliberazione della rappresentanza provinciale di Novara presso quella Commissione conservatrice dei monumenti è nominato Locarni al posto di Verga.

Insegnamento della ginnastica. — Venne richiamato dall'aspettativa Calvo, maestro di ginnastica nelle scuole tecniche di Fossano.

Nozze nell'aristocrazia russa.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 22,45:

Alle diciassette d'oggi si celebrarono le nozze della principessa Dorotea Radziwil, figlia del ciambellano dello tsar, col conte Oppersdorff. Erano testimoni della sposa il duca di Sermoneta ed il principe Alberto Radziwill; dello sposo il conte Carlo Oppersdorff ed il principe Costantino Radziwil. Funzionava il sindaco Ruspoli. Alle ore diciannove ebbe luogo un banchetto di settanta coperti all'*Hôtel Bristol*. Gli sposi vennero ricevuti stamane dal Pontefice.

Il programma d'inaugurazione dell'Esposizione artistica a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 25, ore 20,30:

In occasione dell'inaugurazione dell'Esposizione artistica internazionale, la Giunta e il Comitato dei festeggiamenti predisposero il seguente programma:

Il 30 corr. inaugurazione alle ore 10 con intervento dei Sovrani. — Grande corso di gala dal palazzo reale ai giardini e ritorno. — Alla sera grandioso spettacolo pirotecnico nel bacino di San Marco.

Il 1° maggio, ovvero il 2 maggio, serata di gala al teatro della Fenice col *Colombo* del Franchetti. — Serenata nel Canalazzo.

Il 2 maggio gita dei giornalisti alle isole dell'Estuario.

Il 3 maggio chiusura del torneo internazionale di scherma nel teatro della Fenice.

Il 5 maggio corse nazionali e internazionali ciclistiche nel velocidromo del lido.

Tutte le sere, durante la permanenza dei Sovrani, illuminazione straordinaria della piazza e piazzetta di San Marco e spettacoli nei vari teatri. La Fenice si apre il 27 corr.

La Stampa visita l'Esposizione di Venezia.

La *Stefani* ci comunica da Venezia, 25:

La Stampa visitò le sale dell'Esposizione, riportandone ottima impressione. Le opere, divise per nazioni, sono disposte con fine gusto. Stupendo il contrasto fra i capolavori delle diverse scuole. Nella sala della cupola sorgono grandi gruppi statuari attorno all'uomo ed all'età della pietra del francese Fremiet. Quasi tutti gli artisti più illustri d'Europa vi sono rappresentati.

Il Conte di Torino visita il presidente della Repubblica francese

La *Stefani* ci comunica da Parigi, 25:

Il Conte di Torino, accompagnato dall'aiutante di campo Robilant, si recò nel pomeriggio a visitare Félix Faure. Il Conte venne ricevuto all'Eliseo da Crozier e dal generale Tournier, che lo introdusse presso il presidente della Repubblica. Il colloquio durò 20 minuti. Félix Faure restituì quindi la visita al Conte di Torino nel palazzo dell'Ambasciata d'Italia.

La Stampa alle feste di Kiel.

La *Stefani* ci comunica da Berlino, 25:

In occasione delle feste di Kiel per la inaugurazione del canale del Baltico, il Governo tedesco metterà una nave a disposizione del Comitato della Stampa.

Siccome soltanto 150 corrispondenti di giornali tedeschi e stranieri potranno esservi ammessi, occorre che i giornali che intendono partecipare alle feste comunichino i nomi dei loro corrispondenti non più tardi del 10 maggio al segretario del Comitato della Stampa, Augusto Stein, Leipzigerstrasse, 128, Berlino.

L'apertura della Scupcina in Serbia.

La *Stefani* ci comunica da Nisch, 25:

Apertura della Scupcina. Il re confermò l'ex-presidente del Consiglio Nicolajevich a presidente della Scupcina; il deputato Paulevic a vice-presidente. Nicolajevich pronunziò il discorso d'apertura rilevando che ora comincia il tempo del lavoro e della calma. Disse essere necessario che il regime dei partiti cessi e prepararsi il consolidamento del paese mediante la stima e la tolleranza reciproche. (*Vivi applausi*)

Miraglia a Vienna.

La *Stefani* ci comunica da Vienna, 25:

Oggi si tenne conferenza tra Miraglia e i delegati austro-ungarici sulla questione dei certificati di origine pei vini italiani. Domani altra conferenza.

I privilegi commerciali in China.

La *Stefani* ci comunica da Londra, 25:

Comuni. — Grey dichiara che non esiste accordo anglo-giapponese riguardo alla compartecipazione dell'Inghilterra ai privilegi commerciali ottenuti dal Giappone in China, ma il trattato anglo-chinese del 26 giugno 1858 stabilisce che gli inglesi non pagheranno mai dazi superiori a quelli pagati da altre Potenze.

Vittoria liberale.

La *Stefani* ci comunica da Neutra, 25:

Dopo viva lotta, il liberale Sanitch fu eletto con 925 voti contro il candidato del partito del popolo Giovanni Zichy, che ne ebbe 487. Questa elezione fu rinnovata, essendosi annullata per irregolarità la precedente elezione del liberale Latkoczy, che si ritirò dalla lotta.

Il riconoscimento della religione israelita.

La *Stefani* ci comunica da Budapest, 25:

Camera dei deputati. — Discutesi il progetto modificato dai magnati relativo alla ricognizione della religione israelitica. Approvasi quasi ad unanimità la proposta del ministro dei culti accettante il progetto quale fu votato precedentemente dalla Camera dei deputati e rinviarlo ai magnati.

Il Nicaragua e l'Inghilterra.

La *Stefani* ci comunica da New-York, 25:

Notizie da Managua annunziano che il Governo del Nicaragua consentirebbe alla domanda dell'Inghilterra. Tutti i Governi dell'America centrale protestarono contro le misure prese dall'Inghilterra.

Agitazione elettorale politica

Nel Collegio di Savona.

Savona, 25 aprile.

Scrivono da Cairo Montenotte all'odierno *Indipendente*:

« È di nuovo in campo la notizia che l'Adolfo Sanguinetti sarà fatto senatore *in ispine*.

« Si ritiene quindi sicuro, dopo il ritiro del marchese Incisa, che la lotta avverrà fra il cavaliere prof. Giacomo Cortese e il cav. Luigi Delfino, sindaco di Millesimo.

« Succederà perciò un avvenimento tutto nuovo, e cioè che il Sanguinetti appoggierà tutte e due le candidature degli amici suoi carissimi, se pure non metterà fuori la terza candidatura, e cioè quella del fratello suo. »

Esclusa la nomina a senatore, alla quale non prestasi fede, qui si ritiene invece che l'on. Sanguinetti ripresentandosi al suffragio dei suoi elettori non avrà alcun competitore, quando non sorga il marchese Incisa, il quale per le colonne dei giornali dichiarava, un mese or fa, di non essere *attualmente* intenzionato a presentare la propria candidatura.

Nei Collegi di Acqui, Capriata e Nizza Monferrato.

Acqui, 24 aprile.

(Gazzetta) — La lotta elettorale nel nostro Collegio è lettera morta. Contro l'attuale deputato, Sua Eccellenza Maggiorino Ferraris, nemmeno l'ombra di tentativo. Egli può adunque riposare tranquillo sulla fede e riconoscenza dei concittadini.

Dove invece si sviluppa una vera febbre politica è nei due vicini Collegi di Nizza Monferrato e di Capriata d'Orba. Nel primo, di fronte all'on. Cocito, è messo il candidato ministeriale generale Bogliolo, il quale vi posso assicurare che trova ambiente un po' pesante per la sua riuscita. Nel secondo, contro l'onorevole Borgatta, da parecchi anni deputato benevise, l'avv. prof. Cereseto, sul quale si fanno pronostici di vittoria. Gli acquesi, punto interessati in tali lotte litigiose, stanno alla vedetta, certo lieti di vedere trionfare quegli a cui la sana maggioranza avrà riconosciuti i veri meriti.

* * *

Ci scrivono da Costigliole d'Asti, 25:

Checchè si dica, e per quanto si faccia a Costigliole, Cocito sarà quello che porterà nella prossima elezione politica la più ampia e splendida vittoria.

Sebbene qualche signore, e specialmente uno che ha il figlio soldato, si diano corpo ed anima onde favorire l'elezione del sig. Bogliolo, pur tuttavia Cocito è ormai nel cuore del paese, ed è certo che il voto di questi villici non gli verrà meno; posso dunque dire che il loro lavoro, il loro fiato è tutto sprecato, e possono tranquilli smettere dalla loro réclame, lasciando all'urna il responso.

E da questa vedranno e scorgeranno tutta la verità di queste mie linee.

Difatti ragionando un po' su, che può far per noi un deputato militare? Cosa può intendersi dei bisogni del nostro paese, esclusivamente agricolo, uno che ha sempre ancora maneggiata la spada, che non fu mai fra noi, che non avrà mai libero il dì lui voto, perchè dipendente? E più ancora sconosciuto?

Per lo meno l'avv. Cocito potrà e saprà conoscere (abitando fra noi) i bisogni di questi paesi e potrà sempre, più di un generale, portare vita e commercio in queste valli.

La commemorazione del III centenario di Torquato Tasso.

Sul finir dell'anno 1594, avendo di pochi mesi oltrepassato il cinquantesimo anno di età, Torquato Tasso, malato di mente e di corpo, angosciato e stanco, avviavasi per l'ultima volta da Napoli a Roma, ove avrebbe dovuto ricevere quella corona d'alloro che a lui, poeta insigne sopra gli altri dell'età sua, era dovuta, e che egli stesso aveva desiderata un tempo. Accolto amorevolmente ed ospitato amorosamente nel Vaticano stesso, dove attese colla consueta sua inquietudine ed incontentabilità alla correzione dei suoi scritti ed al compimento del *Mondo creato*, sospettando sempre di dover morire, e nella sua immaginazione profonda di difendersene col prendere rimedi violenti, questi gli furono micidiali, essendo per le malattie già patite debole e disfatto.

Fece tuttavia la festa di Pasqua del 1595, che cadde il 26 marzo, in Vaticano; ma presto si ammalò gravemente; e per suo desiderio fu trasportato nel monastero di Sant'Onofrio, sul Gianicolo, « non solo — com'egli scrisse nell'ultima lettera » all'amico Costantini — perchè l'aria è lodata dai » medici più che alcun'altra di Roma, ma quasi » per cominciare da questo luogo eminente, e con » la conversazione di questi divoti Padri, la mia » conversazione in cielo. »

Poco di poi, il 25 aprile, che fu un martedì, dopo le undici ore, sentendosi mancare, abbracciando strettamente il crocifisso e proferendo le parole *in manus tuas Domine*, che non potè compire, esalò l'anima a Dio.

Si compiette così ieri, 25 aprile del 1895, il terzo centenario dalla morte del grande e glorioso poeta che l'Italia venera come uno dei maggiori e più insigni e che senza dubbio per opere di poesia e di prosa fu dei più illustri scrittori. Niuno è in Italia che ignori le vicende della travagliata vita di lui, che a trent'anni già aveva dato vita alle maggiori opere cui la sua fama è affidata; e che spese gli altri venti in travagli e patimenti di spirito e di corpo, fra dubbi, angoscie morali e fisiche fatte più gravi dalla natura sua, spesso turbata da fantasimi e malata.

Le molte notizie che il Tasso lasciò di sè nelle numerose lettere, che di lui si hanno, e quelle che dai letterati di quella età, e dalle carte degli archivi si possono trarre, non bastarono ad impedire che intorno al nome di lui si formassero leggende strane, le quali a traverso le età, per non essendo egli vissuto molto rimoto da noi, gli diedero aspetti diversi. Nocquero esse alla memoria di lui, ed a quella dei principi, alle Corti dei quali visse molti anni; ed era giusto che l'età nostra, nella quale le ricerche critiche hanno tanta importanza negli studi letterari d'ogni fatta, diradasse la nebbia che avvolsero i casi della vita di lui, per farlo risorgere nel suo vero aspetto di poeta cavaliere e cortigiano, di pensatore erudito e profondo, di maestro insigne nell'arte della parola, per cui fu poeta e prosatore fra i più illustri dell'età sua e della letteratura nostra.

Il merito di questa ricostituzione della vita e della figura di Torquato Tasso spetta al chiarissimo dott. Angelo Solerti, insigne maestro di lettere italiane nel regio Liceo di Bologna; il quale, con opera indefessa e diligente di dieci anni, ha consacrato tutto se stesso al Tasso, ricercandone con amore e diligenza infinita tutti i casi della varia e travagliata vita; studiandone tutte le opere o note e non conosciute, e le edite, e le inedite; scrutando le relazioni che il poeta ebbe cogli uomini dell'età sua, tanto coi principi, alle Corti dei quali visse il più del suo tempo, quanto coi poeti, letterati, eruditi, uomini di Stato d'ogni maniera, con molti dei quali ebbe famigliarità e tenne carteggio; studiando infine in ogni sua parte la società in mezzo la quale il poeta crebbe, fu educato e visse. Se molto erasi già fatto dai biografi e studiosi del poeta, moltissimo restava a fare; ed oggi, pubblicata l'opera, si può ben dire che il Solerti ha fatto tutto che dovevasi, ed esaurito l'argomento.

I tre volumi della *Vita di Torquato Tasso*, testè usciti in splendida veste dalla Casa Loescher, seguono da vicino gli altri poco prima pubblicati dal Solerti della grande *Raccolta degli scritti del Tasso*, della quale già ne vennero fuori tre, e traggono luce dalle altre pubblicazioni dell'autore intorno alla *Corte Estense* ed alla vita di quella età, nella intorno alla società fra cui il poeta visse.

La vita del Tasso è propriamente narrata con grandissima diligenza e cura nel primo dei tre volumi, che scrisse con grande interesse e desiderio. Vi sono intercalati *fac-simili* del poeta, piani, e 30 illustrazioni di luoghi nei quali il Tasso fu e visse.

I volumi secondo e terzo dell'opera sono d'illustrazione e commento al primo. Nel secondo, importantissimo, sono non poche lettere inedite e disperse del Tasso; lettere di diversi e documenti ad illustrazione della vita e delle opere di lui, e, fra le altre, parecchie del padre Bernardo Tasso, che tutti sanno essere stato poeta di molta fama ed esperto di maneggi civili e politici, in mezzo ai quali si trovò spesso in Italia e fuori; lettere di vari eruditi intorno al Tasso ed alle sue opere.

Il volume terzo contiene documenti tratti dagli archivi, appendici illustrative, una bibliografia intorno a quanti scrissero del Tasso, e copiosi indici; a principio poi del volume sono le riproduzioni di molti ritratti e busti del poeta.

Poichè non è mio intendimento di fare articolo bibliografico, non spendo altre parole in lode dell'opera del Solerti, che tanta ne merita: dirò invece che oggi stesso, se non erro, deve vedere la luce in Firenze, coi tipi del Barbèra, la grande edizione della *Gerusalemme Liberata*, con tutte le correzioni e le varianti del poeta.

Il nome del Tasso è immortale, ed è buon augurio che le opere di lui siano studiate nelle scuole nostre, perchè giovano efficacemente a rendere gli studi più seri, più fecondi di buoni risultati, lasciando con esse sulle vie dei nostri grandi maestri. L'arte non muore, nè si fossilizza: essa è immortale come lo spirito da cui è animata, a cui segue nelle varie sue manifestazioni; ma dev'essere irradiata sempre dalla divina luce del bello, cui il vero ed il buono sono ausilio vitale. Il bello fu la face dei nostri grandi.

F. Pavesio.

Le commemorazioni di Tasso.

A Sorrento.

È impossibile descrivere l'aspetto della città, cui la giornata splendidissima, piena di sole, raddoppia l'incanto e aumenta la festività della cerimonia.

Tutte le case sono imbandierate ed ornate di grandi festoni artisticamente intrecciati di fiori e di edere.

Nel golfo, superbamente bello, popolato di barchette, stazionano le navi *Umberto I*, *Anfitrite*, *Lauria*, *Aretusa* e *Partenope*, appartenenti alla squadra.

Da Pozzuoli sono venute moltissime altre navi e barche e barconi carichi di folla.

Il golfo e tutte le costiere sorrentine presentano un aspetto meraviglioso.

Sul piroscafo *Atlante* giungono da Napoli le Autorità, cioè il prefetto, il sindaco, i presidenti della Deputazione e del Consiglio provinciale, il prof. Bassano, rappresentante l'Università, ecc.

Il Principe di Napoli, a bordo del yacht *Gajola*, arriva alle 10,30. Vanno ad incontrarlo su di una lancia il sindaco e la Giunta municipale di Sorrento.

Al suo sbarco, sulla riva ai piedi di Sorrento, il Principe è ricevuto festosamente da una folla immensa che è stipata sulla riva e da numerose Società operaie con le bandiere, e con Musiche che intuonano la Marcia Reale. Da tutta la folla, molta della quale assiste allo sbarco del Principe dall'alto dei muri, dalle barche, dalle finestre scoppiano lunghi, entusiastici applausi.

Con la funicolare che mena all'*Hôtel Vittoria* il Principe sale a Sorrento, ricevuto anche qui da vivi applausi al suono della Marcia Reale.

Per la via brulica una folla enorme; i forestieri sono numerosissimi. Dovunque fervono i preparativi per la grande illuminazione di questa sera.

* * *

La solenne commemorazione del Tasso ha luogo nella grande sala del palazzo dell'Esposizione, che è artisticamente arredato. Sulle ampie pareti figurano pitture allegoriche di Tasso alla Corte d'Este. In fondo un grande quadro rappresenta una scena della *Gerusalemme Liberata* e Tasso ed Eleonora.

La cerimonia principia con un discorso del sindaco di Sorrento, cav. Di Majo, che ringrazia gli intervenuti.

Quando alla fine del suo discorso manda un saluto al Re e alla Regina, gli astanti si alzano applaudendo.

Parla quindi il deputato De Niccolò, che tesse la vita del poeta; il discorso è un po' lungo, ma di forma eletta.

Il Principe di Napoli e le Autorità, la numerosa colonia straniera, le molte signore e gli altri invitati che hanno assistito alla commemorazione visitano le sale dell'Esposizione agricola industriale, che è variatissima ed importante.

Al Principe, in questo suo giro per l'Esposizione, viene regalato un grande mazzo di fiori.

A Roma.

La *Stefani* ci comunica da Roma, 25:

Stamane alle ore 8 nella chiesa di Sant'Onofrio il cardinale Vannutelli ha celebrato una messa dando poscia l'assoluzione alla tomba di Torquato Tasso. Vi assistettero varie rappresentanze degli Istituti scientifici e letterari.

Alle ore 11 si è inaugurata nel convento di Sant'Onofrio l'Esposizione tassesca. Vi assistettero i Sovrani, ricevuti da Baccelli, Mocenni, il sindaco, la Giunta, il prefetto, Carducci ed altre notabilità. Il prof. Chiarini ha pronunziato il discorso di inaugurazione. Indi i Sovrani visitarono minutamente l'Esposizione e la tomba del Tasso.

Infine visitarono pure il vicino Ospedale dei bambini. La scolaresca di Roma era schierata sul piazzale della chiesa di Sant'Onofrio col Concerto municipale, che suonò l'Inno Reale all'arrivo ed alla partenza dei Sovrani, che furono acclamati dalla folla.

Alle ore 12,30 l'assessore Galluppi con l'intervento di Riccigranito, rappresentante il prefetto, vari consiglieri municipali, ha inaugurato la lapide decretata dal Comune sulla casa di via della Scrofa, abitata dal 1588 al 1591 da Torquato Tasso, ospite del cardinale Scipione Gonzaga. Galluppi ha pronunziato un discorso inaugurale. I vigili e le guardie municipali rendevano gli onori. Molta folla.

* * *

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 15,15:

La cerimonia per la commemorazione del Tasso, che ha avuto luogo or ora a Sant'Onofrio, è riuscita animata non ostante il sole caldissimo dapprima e la pioggerella che venne poi.

Si notavano sulla tomba del Tasso corone splendide; bellissima ed artistica quella di bronzo della Società *Arcadia*, assai bella la palma mandata da Sorrento, ed altra palma mandata dall'Ateneo di Bergamo, che pesava 75 chilogrammi.

La Regina indossava una superba mantiglia di velluto verde. Scendendo dalla vettura si trovò per un momento attorniata da uno stuolo di giovanetti, cui sorrideva commossa per gli applausi di quelle cento manine.

La distribuzione dei premi ai vincitori della gara.

Incidenti.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 21,25:

Le feste in onore di Tasso sono procedute nel pomeriggio ordinate e solenni.

Si è fatta nel pomeriggio, nella sala degli Orazi in Campidoglio, la solenne distribuzione dei premi dei vincitori alla gara per uno scritto sul Tasso. Intervennero Baccelli, il sindaco, molti professori, le Autorità scolastiche e numerosi invitati. Il prof. Chiarini ha letto un discorso di Bonghi, che è indisposto, sulla vita e le opere di Tasso. Quindi si sono distribuite le medaglie d'argento agli studenti Vismara e Corbellini; medaglie di bronzo a Dibisogno, Ronda ed all'abate Caridi.

Si ebbero a deplorare due incidenti. Numerosi soci della « Romanina », indispettiti che il questore aveva proibito iersera il loro manifesto, si recarono ugualmente a Sant'Onofrio coll'intenzione di commemorare il Tasso. Il gruppo radicale degli studenti, avvertiti, si trovarono prima, decisi di impedire la commemorazione romanina che credevano si risolvesse in una affermazione clericale. Il questore, per evitare disordini inevitabili, avvertì i romanini che potevano portare la corona, ma non fare la commemorazione. I romanini se ne andarono protestando vivacemente, scambiandosi qualche insolenza coi radicali, ma senza disordini. Questi invece avvennero maggiori all'Università, ove durante le conferenze tassiane di Deguberuatis e le recitazioni della poetessa Bertini un gruppo di studenti socialisti fischiò,

urlò. Vi furono scambi di cazzotti e bastonate con anarchici. La serata all'Argentina si preannunzia brillante.

L'*Aminta* del Tasso a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 1:

Con la rappresentazione dell'*Aminta* si chiuse la commemorazione centenaria di Torquato Tasso. Il teatro Argentina presentava un magnifico colpo d'occhio. L'aristocrazia era quasi al completo. La Regina giunse alle nove precise, accompagnata dalla principessa Pignatelli e dalla marchesa del Grillo; venne accolta da applausi e dalla Marcia Reale.

Assistevano Baccelli, Costantini, Carducci ed altre autorità minori. Il preludio lirico del Panzacchi, di molto effetto, fu assai applaudito. Piacque anche l'allestimento scenico. Il professore Burchi fu chiamato due volte al proscenio. L'interpretazione dell'*Aminta* fu discreta.

A Torino.

Non è un resoconto il nostro, ma un semplice cenno di cronaca della bella conferenza che iersera il prof. Fabio Canini teneva davanti ad un pubblico elettissimo, nella maggior sala del Circolo Centrale, sul tema: *Torquato Tasso a Torino.*

Dopo un breve esordio, il conferenziere, con brevi tratti e in forma elegante, delineò la figura fisica del Tasso, e detto per sommi capi quali ragioni spingessero il melanconico poeta nel 1577 fuori dalla Corte degli Estensi per venire in Piemonte, si sofferma con minuti particolari a narrare il suo arrivo a Vercelli, l'ospitalità che si ebbe da un signore di cui non si conosce ancora bene il nome, e la casa di questi che il Vesme potè identificare.

Narra poi come col male tempo, (simile a quello di questi giorni e simile a quello dei giorni della morte del poeta a Roma), il Tasso giungesse a Torino in cattivo arnese e venisse respinto dalle guardie a Porta Palatina.

Qui il conferenziere fa una descrizione minuziosa dell'ambiente della Corte di Emanuele Filiberto, e illustrandola con brani di prosa e di poesia del Tasso stesso, narra le impressioni di questi specialmente per le feste che in quel tempo si facevano al cardinale Borromeo. Descrive particolareggiatamente la casa ove Tasso abitò a Torino, nel vicolo Torquato Tasso, ora scomparso.

Segue poi il Tasso con abbondanza di particolari, e sempre con le larve dinanzi agli occhi dell'anima di lui nel suo ritorno, attratovi come da forza irresistibile alla Corte di Ferrara, lo segue nel suo viaggio a Sorrento, e giunge fino a Sant'Onofrio a Roma il giorno in cui il poeta, affranto, muore nel mentre giungevano alle sue orecchie i rumori della propria esaltazione.

Chiude elegantemente ritornando all'ignorato signore che alle porte del Piemonte diede primo l'ospitalità al Tasso, e con felice allegoria vede in questa ospitalità il simbolo di quella che il Piemonte diede d'allora in poi alle arti, alle scienze, alle lettere.

L'egregio conferenziere, ascoltato attentamente per oltre un'ora, fu alla fine applauditissimo.

Il centenario di San Marco.

La *Stefani* ci comunica da Venezia, 25:

Oggi vennero chiuse le feste del centenario di San Marco. Stamane il patriarca, accompagnato dagli arcivescovi e vescovi, entrò nella basilica traversando la piazzetta; quindi col clero minore uscì nella processione delle reliquie. Seguì un solenne pontificale del patriarca. Si cantò la messa di Papa Marcello del Palestrina. Assistevano i Sodalizi cattolici e folla immensa. Stasera vespri pontificali con musica classica della *Schola Cantorum*.

Il re del Belgio a Brindisi.

La *Stefani* ci comunica da Brindisi, 25:

Il re del Belgio è arrivato ed è ripartito per Bologna.

La questione degli scioperi a Vienna.

La *Stefani* ci comunica da Vienna, 25:

Camera dei deputati. — Pernerstorfer presenta una proposta tendente a procedere ad una severa inchiesta sulle condizioni dei fornaciai, specialmente sulle condizioni delle loro abitazioni nelle fabbriche di Wienerberg. Chiede che si pronunzi l'urgenza. Tale proposta si discuterà in fine di seduta.

La *Stefani* ci comunica da Vienna, 25:

Camera dei deputati. — Discutesi la proposta Pernerstorfer. Il ministro dell'interno dimostra che le Autorità presero provvedimenti energici appena ebbero cognizione delle lagnanze dei muratori fornaciai. Constata che in nessun luogo dell'Austria le case operaie sono così insalubri quanto a Wienerberg.

Deplora il carattere violento dei recenti scioperi di Vienna e disordini, che forse scompariranno, se in Austria si creeranno Collegi arbitrali fra operai e padroni.

Raccomanda vivamente tale costituzione. (*Applausi*) La proposta di Pernerstorfer è respinta. Si approva invece la proposta Baernreither, che invita il Governo a continuare l'inchiesta e studiare provvedimenti contro gli inconvenienti lamentati.

Una fregata tedesca a Tangeri.

La *Stefani* ci comunica da Tangeri, 25:

Una fregata tedesca è arrivata. Il ministro di Germania continua l'inchiesta a Larache pel recente assassinio di un suddito tedesco.

Navi in arrivo ed in partenza.

La *Stefani* ci comunica da Genova, 25:

È giunto il *Werra*.

Da Montevideo, 25:

Il piroscafo *La Duchessa di Genova* è partito per Genova.

Da New-York, 25:

È giunto il *Fulda*.

Il *Cristoforo Colombo* e l'*Umbria*.

La *Stefani* ci comunica da Jocsung (Shanghai), 25:

È arrivata la nave italiana *Cristoforo Colombo* con a bordo il Duca degli Abruzzi. A bordo bene.

Da Shanghai, 25:

La nave italiana *Umbria* è arrivata. A bordo bene.

DALLE CITTÀ ITALIANE

CATANIA, 24. L'arresto di due vice-cancellieri. — L'Autorità di P. S., in seguito a mandato di cattura, ha proceduto all'arresto di Carmelo Lungo e Antonino Todaro, vice-cancellieri presso il nostro Tribunale Civile e Correzionale, perchè imputati di complicità nell'alterazione di un testamento olografo della importanza di circa due milioni di lire a danno di certo Gemmano.

GENOVA, 25. La pesca di un enorme pesce spada a Sturla. — Ieri mattina venne trovato sulla spiaggia di Sturla, di fronte allo *Stabilimento Garibaldi*, un enorme pesce spada, della lunghezza di due metri e mezzo, che venne trasportato nell'ufficio daziario, dandone avviso al Civico ufficio d'igiene per le opportune disposizioni.

Il pesce fu comperato dal pescivendolo Mommbano.

Si crede che l'enorme pesce sia stato spinto a secco e sia perito fra gli scogli, in seguito all'inseguimento di qualche pesce-cane, venuto nelle nostre acque, seguendo i numerosi tonni che in questa stagione trasmigrano dall'Oceano nel Mediterraneo.

SASSARI. Un carceriere diventato carcerato. — Dalle carceri mandamentali di Ploaghe è evaso un detenuto, il quale, fingendosi ammalato, era riuscito ad eludere la vigilanza del guardiano.

Questi, in conseguenza della fuga del primo, è stato carcerato e dovrà subire le conseguenze di un processo.

SAVONA, 25 (X.). Pei forestieri. — Il Municipio ha recentemente concertato varie proposte preliminari per la prossima stagione balneare allo scopo di attirare nella nostra città, con speciali agevolezze, comodità e divertimenti, una numerosa colonia di bagnanti.

Le proposte vennero ora sottoposte alla deliberazione della Società interessata, e tra le principali sono: istituzione presso il Municipio di un ufficio speciale di indicazioni e recapiti per i forestieri; apertura del politeama Garibaldi con un buono spettacolo; veglie danzanti alla Società del Casino di lettura, del Circolo Colombo ed altri; gite in mare lungo la riviera con barche dei piloti; regate e fuochi artificiali; esercizi ginnastici per cura della sezione ginnastica savonese.

TREVISO, 24. Il cadavere di una bambina in un sacco. — Stamane, nel Sile, presso la città, un pescatore, ritirando la rete, raccolse un sacco entro cui stava il cadavere di una bambina neonata, legata alle braccia e alle gambe.

VERONA, 24. L'assassinio di un mendicante. — Ieri mattina, verso le sei, alcune persone che percorrevano lo stradale Desenzano-Peschiera, a tre chilometri da quest'ultima città, trovarono steso per terra, dietro un mucchio di ghiaia ed immerso in una larga pozza di sangue, il corpo d'un uomo, poveramente vestito, che più tardi, al sopraggiungere dei reali carabinieri, venne identificato per Antonio Orlando fu Pietro, di cinquantasei anni, mendicante, di Peschiera.

In seguito ad un diligente e minuzioso esame, furono riscontrate sul corpo dell'Orlando oltre 15 bastonate, parecchie delle quali alla testa: la scatola cranica era stata in più parti rotta in siffatto modo che la materia cerebrale scaturiva dalle lunghe ed ampie ferite; dal naso e dalla bocca era uscito sangue in gran copia.

Aveva inoltre il braccio destro spezzato ed una costola rotta.

Furono arrestati i presunti assassini.

LUINO, 24. La salute del sotto-capostazione Clava. — Il signor Oreste Clava, sotto-capo stazione a Milano C., che a Maccagno fu investito dal treno della Gottardo, grazie alle più affettuose cure della moglie e propri genitori, è adesso fuori pericolo; egli ha subito l'amputazione di un piede.

— **Cooperativa di mutuo soccorso e beneficenza fra il personale ferroviario.** — Questa fiorente Società cooperativa ferroviaria, in seguito alle dimissioni del signor Lodetti, ieri sera, elesse presidente il signor Falconicchia con splendida votazione.

Ancora dei disertori francesi.

Demonte, 24 aprile.

(STELLIO) — V'è già stato segnalato l'arresto di due disertori francesi. Vi soggiungerò che l'Oliver Jean, soldato d'artiglieria, riuscì ad eludere la sorveglianza, per quanto attiva, dei carabinieri e delle guardie di finanza dell'Argentera e di Vinadio, scendere nella valle e raggiungere il territorio di Demonte, dove venne tratto in arresto. Dichiarò di non voler assolutamente rientrare in Francia, nè tampoco al reggimento, parendogli troppo rigida la disciplina; desidera salpare per l'America, ove risiedono alcuni suoi fratelli ed altri parenti.

Il Duclap Jean apparteneva ai *Chasseurs des alpes*, disertò fin *dall'aprile* 1891 e recossi a Ginevra. In questi giorni dovendo dar sesto a privati interessi, scrisse ad un suo fratello in Francia, fissando all'uopo l'Argentera come sito di convegno. Giunto a Cuneo con ferrovia, s'avviò per la Valle Stura, e qui giunto pernottò in un *omnibus*, credo in un cortile dell'albergo, dove nelle prime ore del mattino delli 23 venne pure tratto in arresto.

Entrambi vestivano in borghese.

Vennero tradotti a Cuneo per il disbrigo delle relative pratiche presso il prefetto ed il comandante di divisione.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ACQUI, 24 (STABILLAS). Gli azionisti della Banca Popolare acquese sono convocati pel giorno 25 corrente mese per la consueta relazione annuale e la rielezione del Consiglio di amministrazione. La relazione verrà fatta, come negli altri anni, dal suo presidente Sua Eccellenza il ministro Saracco, il quale appunto è qui atteso per tale giorno.

ALBA, 24 (ALBENSIS). Grave rissa. — Ieri sera certo G. B. per antichi rancori e gelosia di donne feriva orribilmente alla testa con una verga di ferro un tal Cerrato G., causandogli una ferita lacero contusa.

ALESSANDRIA, 24 (GAGLIAUDO). Consiglio comunale. — I consiglieri sono convocati in seduta ordinaria pel giorno 29 corrente, alle ore 20,30. Fra gli oggetti all'ordine del giorno abbiamo il progetto di regolamento per la circolazione dei velocipedi, che darà senza dubbio luogo a qualche discussione, e la domanda di sussidio del Circolo Velocipedisti per un premio alle prossime corse.

— **Pei bambini rachitici.** — Il Comitato per l'invio agli Ospizi marini di bambini rachitici si radunerà prossimamente per la presentazione del rendiconto dello scorso anno e per studiare il modo di potere anche nella corrente stagione svolgere l'opera sua umanitaria.

Il fondo disponibile è di L. 500 circa: occorrerebbero altre L. 1500 per inviare alla cura lo stesso numero di ragazzi dello scorso anno.

Per avere questa somma il Comitato rivolgerà un appello alla cittadinanza e all'occorrenza provvederà, come nel passato anno, per un pubblico trattenimento.

ALESSANDRIA, 25 (GAGLIAUDO). La scomparsa di due amanti. — Certa G. C., figlia di un negoziante di stoffe, era da qualche tempo in relazione amorosa con un giovinotto, il quale la corrispondeva di eguale affetto. Anzi le cose erano sì bene avviate che già gli amanti avevano combinato per il matrimonio.

I genitori della ragazza però non vedevano volentieri una tale unione e tentarono tutti i mezzi per dissuaderne la figlia. Ma questa tanto insistette che alla perfine i genitori cedettero e le nozze dei due innamorati dovevano effettuarsi quanto prima.

Che cosa sia avvenuto in seguito precisamente non si sa. Secondo alcuni sarebbe il padre del ragazzo che adesso non vuol dare il suo assenso. Il fatto sta che la notte scorsa la promessa sposa fuggì dalla casa paterna, lasciando un biglietto in cui era detto che essa andava a morire insieme al suo amante, essendole vietato di vivere con lui.

La G. C. però portò con sè della biancheria, oggetti d'oro e denari, ciò che fa credere che il tragico divisamento non verrà posto ad effetto. Entrambi gli amanti sono minori.

AVIGLIANA, 25. Un ferimento gravissimo. — Nel vicino Comune di Buttigliera Alta scoppiò la sera del 24 una furiosa rissa fra Rossetti Francesco, d'anni 20, muratore, e certo Boero. Questi, dato di mano ad un coltello, ne vibrò un terribile colpo al fianco sinistro del Rossetti; poscia si diede alla latitanza.

Il muratore venne trasportato, in gravi condizioni, all'Ospedale maggiore della città vostra.

BARDONECCHIA, 25. L'arresto di un assassino. — Alla stazione ferroviaria di Bardonecchia fu ieri dalla nostra Polizia eseguito un arresto veramente importante.

Si tratta di un tal Pedata Giuseppe, nativo delle provincie meridionali, il quale aveva nientemeno che freddata con un colpo di rivoltella allo stomaco la sua amante, perchè pare non volesse più saperne di lui.

Il Pedata era colpito da mandato di cattura per tale gravissimo reato, commesso in strada pubblica, di giorno, a Napoli nei primi di questo mese.

Interrogato, negò subito le proprie generalità, ma, messo alle strette dalle domande rivoltegli dai funzionari, non potè più nascondere l'essere suo e finì per confessare il suo delitto. Pare che di questo Giuseppe Pedata la giustizia si sia già altre volte occupata, e che esso non sia nuovo ai reati di sangue.

Un sincero elogio spetta dunque al vice-ispettore di pubblica sicurezza avv. Giulio Rossi ed al maresciallo dei reali carabinieri signor Morini Luigi, i quali seppero rendere un così segnalato servizio alla punitiva giustizia.

CUNEO, 25 (VALS). Un trattenimento alla Sacra Famiglia. — In occasione della distribuzione dei premi alle alunne della Sacra Famiglia, ieri, coll'intervento di numeroso e scelto uditorio, ebbe luogo in questo Istituto un trattenimento famigliare, in cui le alunne ebbero campo a distinguersi. Benissimo giocata da tutte indistintamente la commedia la *Sonnambula di Naia*, che riscosse lunghi e meritati applausi. Egregiamente fu eseguito il canto ginnastico *Odi tu?* e la farsa *Una notte piovosa*, che, per la sua comicità, fu gustata assai. Un sincero elogio va dato alle brave maestre che con tanta cura e pazienza sanno educare ed istruire le fanciulle affidate alle loro cure, procurando loro sani e leciti divertimenti.

— **Ladro.** — Il furto di cui fu autore un piccolo ragazzo di circa 12 anni è certo di poco conto, non avendo egli rubato che tre bottiglie di profumeria a Odifreddi Pietro, che tiene negozio sotto i portici; ma ha la sua importanza quando si pensa che il furto è stato compiuto da uno di quei ragazzi che, benchè in tenera età, formano associazione assieme a molti altri pressochè della stessa età per rubare di qua e là. Già qualcuno è stato scoperto, e la Questura farà opera buona per sradicare il male sin dal principio, di esercitare una severa vigilanza.

— **Bambino strangolato.** — Giunge notizia che a Strappo è stato trovato morto un bambino di appena due anni, il quale, a quanto pare, è stato strangolato. La notizia, se è vera, è grave assai, tanto più che potrebbero sospetti gravi sui parenti del bambino. Vi terrò informati.

— **Quattro case che crollano.** — In Farigliano quattro case site vicino al Tanaro, causa la piena del fiume, crollarono. Fortunatamente non vi furono vittime, perchè i proprietari già da qualche tempo le avevano abbandonate.

— **La festa dello Statuto e i premi agli alunni.** — Ogni anno alla festa dello Statuto, al teatro Toselli, aveva luogo la distribuzione dei premi agli alunni e alunne delle scuole secondarie e dell'istituto tecnico. In sua seduta del 22 aprile la Giunta municipale stabiliva che tale premiazione, invece che alla festa dello Statuto, avesse luogo al giorno di Sant'Andrea. Perchè ciò?

CORTEMILIA, 23 (LOUA). Necrologio. — Nella vicina Perzolo, sua prediletta residenza, dopo brevissima malattia si spegneva serenamente nella grave età di anni 85 la preziosa esistenza dell'avvocato Gallo cavaliere Vincenzo, valente quanto modesto avvocato.

Cittadino premuroso ed intelligente, coperse autorevolmente a lungo le principali cariche amministrative a Cortemilia, di cui fu sindaco, e del suo mandamento, fu consigliere provinciale di Cuneo, consigliere del Consorzio stradale di Valle Bormida e regio delegato scolastico.

Padre amorosissimo, laborioso ed onesto, lascia dietro di sè un generale e vivo rimpianto. Dopo solenni funebri, che riuscirono stamane un vero omaggio di stima e di riverenza, sulla bara ebbero parole commoventi l'avv. Oddero per l'Ordine degli avvocati di Alba, il dott. Gallina ed il fratello notaio Luigi a nome dei cortemiliesi, e moltissimi altri oratori.

— **Società artisti-operai.** — Il locale Sodalizio operaio, per solennizzare il 42° anno della sua fondazione, avrebbe fissato a tale scopo il 23 maggio.

Il favore della stagione quanto l'opportuna ricorrenza degli annuali festeggiamenti dell'Ascensione, unitamente ad altre progettate attrattive, contribuiranno al successo della festa ed all'intervento di un ragguardevole concorso di consorelle operaie.

FOSSANO, 25 (SV.). Chiusura di scuola. — La scuola normale femminile da alcuni anni annessa all'Educandato tenuto dalle suore Benedettine venne chiusa.

— L'on. Tortigio, deputato nazionale del Collegio, è quivi atteso. Si dice che si fermerà per alcuni giorni.

NOVARA, 25 (GIUSTO). La Giunta che loda il Ministero. — Quando si doveva deliberare dalla Commissione pei danneggiati dal terremoto, presieduta dal sindaco, per l'invio delle non indifferenti somme raccolte, vi fu chi propose che della distribuzione di tali somme si incaricassero i giornalisti milanesi, che già trovavansi a tal scopo sul luogo del disastro; ma, su proposta di qualche altro che si fece panegirista del Ministero in generale e dell'on. Galli in particolare, la maggioranza deliberò che della distribuzione venisse incaricato il Ministero stesso.

Fu poi con sorpresa dei componenti la Commissione suddetta che venne letto sui giornali che buona parte delle somme non erano andate a destinazione.

Ora, rimanendo a disposizione della Commissione qualche residuo, questa venne nuovamente convocata per l'approvazione del rendiconto definitivo e per la destinazione anche del residuo.

Ma il rappresentante del giornale l'*Avvenire*, avvocato Amos Brughera, osservò che prima di mandare anche questo residuo al Ministero, era il caso di accertarsi che i denari spediti avanti non fossero andati a fondo per le elezioni, anzichè pel loro vero scopo di sussidiare i veri danneggiati dal terremoto. La maggioranza accolse la proposta, ed il sindaco aderì all'incarico di chiedere al Governo qualche ragguaglio intorno all'uso del denaro antecedentemente spedito.

E si noti che i componenti la Commissione sono in maggioranza persone candidate dell'ordine!

A tanto è giunta la sfiducia che si ha per l'attuale Ministero.

SALUZZO, 25 (MURF). Circa alla subastazione degli stabili caduti nella fallita Banca Fodi Grosso e C. — Completo le informazioni passatevi nel N. 111 di questa Gazzetta in ordine alla subastazione degli stabili caduti in questo fallimento coll'aggiungervi che l'aggiudicazione definitiva fu soltanto per il lotto 2° che comprende la cascina di Falicetto, pel lotto 6° prato alla Consolata, pel lotto 7° casa alla via del Quartiere, pel lotto 9° casa alla via della Consolata, pel lotto 10° che comprende un locale sottostante alle case Segre ed Alagna e pel lotto 12° che riflette una casa alla via Baltic; quindi per tutti gli altri lotti, cioè 1°, 3°, 5° 8° 9° e 11°, il deliberamento non sarà definitivo se non quando spirato il termine dalla legge concesso per l'aumento del sesto e che va a scadere col 5 maggio prossimo venturo. Nel caso che per questi lotti non si faccia luogo ad aumento rimarrà deliberataria l'ultimo offerente all'asta seguita nel giorno 20 u. s. In caso contrario verrà riaperta la gara dell'asta sul nuovo prezzo, rimanendo definitivamente aggiudicatario chi poi avrà fatto migliore offerta.

SAN MAURIZIO CANAVESE, 24 (JUNIUS). Onorificenza. — Con decreto u. s. febbraio S. M. ha creato cavaliere dell'Ordine Equestre della Corona d'Italia il nostro egregio sindaco signor Michele Unia.

Qui la notizia venne da tutti accolta con grande plauso, perchè universalmente ammirato per il suo carattere leale, operoso e modesto, e perchè seppe da solo elevarsi e distinguersi acquistandosi l'affetto e la simpatia generali.

E ben presto il paese intiero gliene darà la dovuta dimostrazione.

MONCALIERI, 25. La fiera primaverile. — Ci scrivono: Il sindaco di questa città rende noto che la fiera primaverile cade quest'anno nel giorno di giovedì 2 maggio p. v.

SUSA, 25 (CUSIO). Una bastonata al parroco. — Ieri l'altro, verso sera, il parroco don Tonda, mentre passeggiava sotto i portici, venne avvicinato da un individuo che, per la sua statura nana, vien chiamato il *generale Tempone*, e percossolo al fianco con un bastone in modo che dovette ripararsi in un negozio.

Il *Tempone* venne subito arrestato.

Al *Tempone* dà di sovente di volta al cervello ed è appunto ad una momentanea alienazione mentale che si deve attribuire il suo fatto malvagio.

Altri invece dicono che, trovandosi nell'estrema miseria, abbia cercato un pretesto per farsi arrestare.

— **Visita militare.** — Martedì sera arrivò a Susa il generale Ottolenghi, comandante la divisione militare di Torino. Ieri mattina visitò la caserma ed i vari magazzini militari, e dalle 10 alle 12 passò in piazza d'armi la rivista al battaglione alpino.

— **Dislocazione di truppe.** — Il 27 corrente il battaglione alpino Susa lascierà la nostra città per ritornare alla sede estiva, che è il Moncenisio. Una compagnia però verrà distaccata alla batteria Santa Chiara, sopra Giaglione. A surrogarlo verrà molto probabilmente un battaglione di fanteria del 72°, il quale però verrà dislocato nelle varie batterie circonvicine. Nell'estate poi avremo nuovamente il battaglione Morbegno.

VALENZA, 22 (VALENTINO). Ballo pubblico di beneficenza. — Coll'autonomia assunta dopo lo scioglimento della Società Cooperativa musicale, il corpo di musica cittadino intende ad avvalorare la propria compagine, ricambiando mutuamente al pubblico il contributo che ne riceve per assicurare le sue funzioni. E poichè era stata accolta con favore la sottoscrizione aperta a suo incremento ed a decoro della città, esso diede un primo saggio di filantropica gratitudine con un pubblico ballo di beneficenza nei giorni 15 e 21 aprile corrente.

Se ne raccolsero rispettivamente le somme di lire 394 20 e di L. 346 20, componendosi un complesso complessivo di L. 680 40, ridotto a L. 260 40 di attivo assoluto, per sottrazione di L. 410 00 di spese. Il beneficio ottenuto venne assegnato per metà, L. 134 65, alla Congregazione di carità di Valenza.

Peccato che il 14 aprile, l'acqua, designato come primo giorno di trattenimento, fosse funestato da bufera inattesa, che scompigliò il padiglione per le danze e connesso addobbo, arrecando alla Società del ballo a palchetto considerevole danno, apprezzato in L. 1400.

VERCELLI, 25 (s.). Necrologio. — È giunta notizia qui della morte, avvenuta il 20 corrente a Bologna, del cav. dott. Giuseppe Chiavazza, di Livorno Vercellese, che fu nipote affezionato al teologo avvocato Boesio, parroco di Borgovercelli. Era stato funzionario assai distinto alle finanze, e ultimamente si era dato alla pratica legale, con rara competenza in materia amministrativa e fiscale. Fu anche nel giornalismo, ed a Roma era conosciuto nel mondo politico.

— **I funerali del geom. Vigino.** — Ai funerali del compianto geom. Guglielmo Vigino, celebrati ieri in Desana, intervennero numerose rappresentanze ed una lunga schiera di amici e congiunti.

Reggevano le nappe del carro, sul quale spiccavano quattro bellissime corone, il deputato Piero Lucca, il cav. Michiardi, sindaco di Desana, l'avv. Fortina, consigliere provinciale, il sig. Pietro Ferraro, il cav. Giuseppe Vigino, sindaco di Sali, il signor Domenico Veronilotti, sindaco di Salasco, l'agente della *Mutua*, di cui il defunto fu perito, ing. Oreste Malinverni, ed il perito geom. Attilio Racca.

Al Camposanto diedero l'estremo saluto alla salma il cav. Michiardi e l'on. Lucca.

— **L'esito di un'inchiesta.** — Ricorderete l'inchiesta fatta nel nostro ufficio delle poste e dei telegrafi dal cav. Perrone, ispettore centrale al Ministero, per scoprire se le informazioni di un giornale locale su certi scambi di telegrammi politici venissero per avventura dall'ufficio stesso.

Il risultato dell'inchiesta fu assolutamente negativo. Nessuno di quegli impiegati risultò che avesse mancato al proprio dovere, ed era facile prevederlo, sapendosi, come fu detto e deposto nell'inchiesta, che l'informazione veniva, per via indiretta, da un deputato lombardo.

Meglio, ad ogni modo, che quei bravi impiegati non abbiano avute altre noie.

Corte d'Assise. — Preletti Filippo, di 21 anni, uccideva il 25 novembre ultimo in Prarolo, con una coltellata al cuore, tale Giovanni Camdi.

Difeso dagli avvocati Alliero di Torino e Francione di Domodossola, che ritennero la legittima difesa, si presentò ieri davanti ai giurati, che, accogliendo la tesi defensionale, lo mandarono assolto.

Fu invece condannato a 75 giorni di arresti e spese relative per il porto dell'arma. Pena già scontata però con la detenzione preventiva, onde il Preletti fu messo immediatamente in libertà.

— Domani, a porte chiuse, si discuterà la causa a carico di un sacerdote su cui pesa una immonda accusa.

— Mentre l'attuale sessione volge al termine, se ne annunzia una nuova per il 14 maggio.

— **Tre disgrazie.** — Certa Malinverni Maddalena, sediccenne, cadde da un'altalena e si fratturò una gamba.

— Alla stazione un carrettiere, certo Volta, sdrucciolò e cadde con un sacco di riso sulle spalle e si ruppe il malleolo della gamba destra.

— A Rosasco un vecchio di 61 anni, certo Bodo Andrea, cadde in una fossa e si fratturò il collo ed il femore. È all'Ospedale in stato grave.

Lo sciopero in odio all'operaio italiano continua.

L'italiano percosso.

Abbiamo da Ginevra, 24:

Sembrava che lo sciopero degli operai addetti al lavoro di sterro per l'Esposizione nazionale del 1896 fosse finito, ma stamane un solo lavoratore si presentò al cantiere. Non valsero a ritornare gli operai al lavoro nè i buoni uffici del presidente dell'Esposizione, nè la valida argomentazione dell'appaltatore signor Allemand, che affermava di avere per contratto il diritto di assumere in servizio almeno un operaio italiano.

Gli scioperanti insistono nella pretesa avanzata fino da sabato e chieggono lo sfratto dell'italiano, certo M. Debbo anzi aggiungere che il povero M., il quale da tempo lavora alla dipendenza dell'appaltatore Allemand, fu percosso, domenica, da qualcuno degli operai più eccitati.

L'Autorità di P. S. si è già interessata del deplorevole caso ed ora ha già iniziato un'inchiesta per constatare su chi ricada la colpa.

La fine dello sciopero a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 20,30:

Gli *omnibus* circolano più numerosi oggi, sempre protetti dalla Polizia. Una riunione degli scioperanti stamane decise di accettare le concessioni fatte ieri dalla Compagnia e di riprendere il lavoro, perchè tutti gli scioperanti arrestati si rimmettano al lavoro. Il Congresso nazionale degli operai ferroviari ha cominciato stamane; 150 delegati erano presenti. Si è votato un ordine del giorno esprimente la solidarietà cogli scioperanti degli *omnibus*.

La *Stefani* ci comunica da Parigi, 25:

In una riunione tenuta stasera, gli scioperanti addetti alla Compagnia degli *omnibus* decisero di riprendere il lavoro domani.

Abusi sulla ferrovia transiberiana.

Telegrafano da Pietroburgo:

Nell'Amministrazione per la costruzione della ferrovia transiberiana si sono scoperti abusi ed errori tecnici per oltre 15 milioni di rubli.

L'ingegnere Smirnow si è suicidato, e due altri furono destituiti e deferiti all'Autorità giudiziaria.

Una Commissione governativa d'inchiesta si recò sul luogo.

Non più scosse a Lubiana.

La *Stefani* ci comunica da Lubiana, 25:

La situazione è migliorata. La scorsa notte e oggi non si ebbe più nessuna scossa. Il coraggio e la fiducia nella popolazione rinascono; ed il commercio si riprende. Le condizioni sanitarie sono normali.

Reati e Pene

La sentenza nel processo della signora Craveri.

Abbiamo da Milano, 25:

Alle 15,40 il presidente cav. Landi dichiara chiuso il processo a carico del Calogero Fortunato, l'assassino della signora Craveri.

Dopo un breve ed imparziale riassunto, i giurati si ritirano a deliberare il verdetto.

I giurati popolari rientrano nell'aula alle 16,50. La sala è gremita di pubblico scelto; moltissime, troppe signore.

I giurati nel loro verdetto ritengono il Calogero Fortunato autore dell'assassinio della signora Craveri, commesso con premeditazione ed allo scopo di facilitare un furto.

Gli accordano però le attenuanti.

Ammettono pure a carico dell'accusato tutte le imputazioni secondarie.

Il verdetto suscita infiniti e non sempre favorevoli commenti.

Alle 17,25 la Corte, in base alle deliberazioni dei giurati, condanna Calogero Fortunato a trenta anni di reclusione, a dieci anni di sorveglianza ed all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

L'accusato esce dall'aula in mezzo ai carabinieri. È indifferente.

La condanna della moglie e del figlio di un sotto-prefetto accusati per furto di carte.

Scrivono da Camerino, 23:

Oggi si è svolto al nostro Tribunale penale un importante processo a carico del figlio dell'ex-sotto-prefetto di Camerino Scimonelli, a nome Ignazio, della madre di questi, signora Rosa Gentile-Scimonelli, e di Orsino Sermoni. Erano imputati: il primo di furto per aver sottratto e venduto vari quintali di carta dell'Archivio della Sotto-Prefettura scampato all'incendio di pochi anni fa, la signora Gentile e il Sermoni di avergliene aiutato e facilitato il compito. L'aula del Tribunale era affollata. Sedeva al banco dei difensori il solo avv. Ribecchi. Mancava degli imputati la signora Rosa, perchè ammalata. Dopo una sfilata di testimoni, fra cui diversi funzionari pubblici, la maggior parte a carico, abbiamo avuto la requisitoria del Pubblico Ministero, improntata a una grande serenità, colla quale riteneva colpevoli gli imputati ciascuno del reato ascrittogli, e, concedendo a tutti le attenuanti, chiedeva per Ignazio Simonelli la pena di 5 mesi e 11 giorni di reclusione, per sua madre mesi 3 e pel Sermoni mesi 2 della stessa pena, più le spese del giudizio. Brevissima è stata l'arringa dell'avvocato Ribecchi, il quale fin da principio ha dichiarato di aver avuto l'invito dalla Difesa solo ieri e di non andare neanche d'accordo cogli imputati. Invece è stata commovente la auto-difesa di Ignazio Scimonelli, studente in giurisprudenza, che, sebbene in preda ad una grande agitazione, ha dimostrato di avere agito con incoscienza e con piena buona fede. Verso sera il Tribunale ha emesso la sentenza che condanna lo Scimonelli a mesi 1 e 11 giorni, sua madre a 20 e il Sermoni a 16 giorni di reclusione, colle spese del processo per tutti e tre.

Arti e Scienze

MARUZZA

Scene liriche popolane in tre atti

Parole e musica di PIETRO FLORIDIA

(Teatro Carignano di Torino).

Allorchè verso le venti e tre quarti il maestro Floridia, pallido e nervoso a guisa di chi giuoca una carta decisiva per la sua carriera, diede il segnale di attacco, la sala non era straordinariamente affollata: si popolò meglio in seguito, ma non come si sarebbe potuto credere, trattandosi di una novità musicale. Gli è che una certa diffidenza regna ormai verso le opere nuove di autori nuovi: il pubblico ebbe torto nella fattispecie, e l'esito lo ha dimostrato, ma non ha torto in genere, e questa diffidenza non è uno dei meno perniciosi risultati di certe rappresentazioni esotiche in teatri sussidiati che dovrebbero dare l'esempio della serietà e che invece danno l'esempio opposto, preferendo capricci portoghesi o ghiribizzi argentini a lavori ai quali non è estranea l'arte come la *Maruzza*. E chiudo la parentesi non senza osservare, per la cronaca, che le principesse Letizia ed Isabella assistevano allo spettacolo dai loro rispettivi palchi di proscenio.

L'opera non ha preludio. Poche battute, e si alza la tela su una frittata rossa che vorrebbe essere un tramonto, su un accampamento tartaro che vorrebbe essere un campo di grano e su una masnada di Columella bianchi dal fazzoletto rosso che vorrebbero essere mietitori. Il costume sarà fedele, non lo nego, ma non è estetico e disturba l'attenzione del pubblico, che stenta ad avvezzarsi e che frattanto non apprezza il dialogo tra la Gnà 'Nzula (Ravasio Prandi) e Massaro Giorgio (Massoni) ed il duettino tra la Gnà 'Nzula e Maruzza (Guasconi) in cui sono delineati con efficace contrasto il carattere ciarlone e pettegolo della vecchia e quello triste e appassionato della ragazza. Il pubblico si conserva contegnoso durante il coro delle spigolatrici, dallo strumentale elegante e dalla melodia popolaresca ritmata coi picchi delle mazzuole ad imitare la battitura del grano. Mi piacciono meno le scene tra Peppe (Maleori), Zu Rosario (Sgarbi) e la Gnà 'Nzula: quel Peppe è troppo stiracchiato, e la gelosia e l'orgasmo, non so, lo mettono ad un duro cimento coll'intonazione.

L'idillio orchestrale che segue ha la virtù di scuotere la sonnolenza. Il tramonto infocato impallidisce, si attenua, sottentrano le tinte cineree del crepuscolo, e nella solitudine della campagna si ode la pastorale di un flauto a cui tengono bordone i mormorii del coro a bocca chiusa, quasi la voce infinita e misteriosa della natura: tre volte ritorna la melodia del flauto, ed in orchestra, su un pianissimo degli acuti dei violini con sordina, la viola ed il violoncello fanno il contrappunto. Tutto ciò è semplice, grazioso e suggestivo: è la poesia delle cose che lenemente vi penetra e vi conquide. Finalmente il pubblico applaude ed, a costo di interrompere lo svolgimento dell'azione, vuole il *bis*.

L'atto si chiude con un duetto tra Maruzza e Massaro Giorgio, interrotto alla fine dal rosario recitato internamente dai mietitori e dalle spigolatrici. Il duetto consta di un agitato con una progressione appassionata e di una dolce melodia di Massaro Giorgio dall'impronta Catalaniana. Un infelice verso aggiunto per la comodità del canto desta la viva ilarità: un tenore che aspira ad essere sposo, padre o madre nel tempo stesso è un fenomeno che il pubblico ammira con poca rispettosa deferenza. L'effetto del finale ne soffre, ma, calata la tela, gli artisti ed il Floridia hanno tre chiamate abbastanza calorose.

Il 2° atto racchiude due pezzi di singolare valore: la festa popolare di San Giorgio e la canzone di sdegno. Il primo è un bozzetto schizzato con rapidi e sicuri tocchi, con robustezza di tinte e con una punta amenissima di umorismo in quella parata della banda. Il Floridia ha evitato il duplice scoglio della volgarità e dell'ampollosità: ha resistito alla tentazione di architettare una marcia pomposa e, non dimenticando di essere fra contadini, ha cercato — e vi è riuscito — di evocare coi suoni il ricordo di una Sagra di villaggio in cui la compunzione, il fanatismo ed il grottesco si accompagnano e si fondono insieme. — La serenata di sdegno, dal colorito prettamente locale, è una bizzarra canzone del baritono su un tema lento e grave nella sua cupa mordacità: le esclamazioni del coro rinforzano le cadenze dei singoli periodi musicali, mentre tra la Gnà 'Nzula e Massaro Giorgio ha luogo un dialogo concitato. Il pezzo è nuovo come trovata ed è svolto con somma maestria. — Nel resto, l'atto ha del movimento drammatico, ma l'esecuzione incerta e slegata non permisero di apprezzare le bellezze di alcuni dialoghi. Gli artisti hanno insieme col Floridia due chiamate ed il Floridia ne ha una terza da solo.

L'interludio, del 3° atto, su una specie di stornello che canta in seguito Maruzza quando si veste a festa, non richiesto da una necessità drammatica o musicale, è armonizzato e strumentato con singolare finezza. Dopo un breve dialogo tra la Gnà 'Nzula e Maruzza, questa ha una gran scena drammatica costituita da una serie di episodi, in cui, se l'allegro non si raccomanda per la novità e per la nobiltà dell'idea, vanno segnalate due ispirazioni toccanti, l'una sulle parole « Ei verrà nel mistero », e l'altra « La natura dorme in pace », che richiama la prima nel commento orchestrale.

Su un tremolo in crescendo dei violini arriva Massaro Giorgio, ed i due amanti — conseguenti alle tradizioni liriche di tutte le scuole del passato, del presente e dell'avvenire — si abbracciano su una trombonata. Quest'ultima scena è molto frammentaria, molto espressiva e molto drammatica: su Maruzza e Massaro Giorgio pesa la fatalità della *malia*, ed i due contadini assumono così un aspetto grandioso un carattere tragico che legittima la catastrofe. Nell'incendio finale, ingegnoso orchestralmente sebbene vi si ravvisi più la descrizione di un uragano che quella di un incendio, il compositore si dimostra rapido e conciso. La vittoria è sua, ed il pubblico, che ha ascoltato con viva attenzione e gustato l'intero atto, ad eccezione di un colpo di grancassa malaugurato, glielo dimostra con applausi generali e con tre chiamate, non ostante il solito affrettarsi verso l'uscita.

***

Nell'esecuzione la palma spetta alla Ravasio Prandi, artista esperimentata, che ha compreso ed estrinsecato con giusto senso della misura il carattere della Gnà 'Nzula. Alla Guasconi non manca la voce; anzi negli acuti, se pecca, essa pecca di esuberanza; ma dovrebbe correggere certe emissioni strozzate e gutturali nelle note medie. Il Massoni è giovane e semi-esordiente, la sua voce è simpatica e da vero tenore: non ne abusi per eccesso di zelo, eviti gli scatti repentini, che rassomigliano a strilli, continui a studiare e percorrerà senza dubbio una bella carriera. Tanto il Massoni quanto la Guasconi, timidi e mal sicuri nel 1° atto, si rinfrancarono, riscuotendovi approvazioni, nel 3°, che, anche dal lato dell'esecuzione, parve il migliore. Per gli altri artisti giova attendere la seconda rappresentazione. I cori volonterosi, se non sempre intonati; ma abbiamo udito di peggio assai al Regio. L'orchestra attenta e non priva di slancio sotto l'energica direzione del Floridia, che si presentò così sotto i tre aspetti di drammaturgo, di musicista e di maestro direttore. Decoroso l'allestimento scenico per quel che comportavano l'argomento ed il costume locale.

***

Quanto all'opera, riducendo il lavoro d'arte ne' suoi tratti essenziali, confesso in via preliminare che non nutro una soverchia simpatia per codesti melodrammi di costumi meridionali derivati da *Cavalleria*. L'abuso e le storture e le esagerazioni perpetrate col pretesto di far della musica realistica hanno in breve volgere di tempo suscitato una reazione contro quella che a sua volta era stata una reazione benefica ed opportuna. Riconosco però di buon grado che il Floridia si è tenuto lontano da simili storture: per un dramma realistico ha scritto della musica idealistica, pur non dimenticando quasi mai che i suoi eroi sono gente del popolo. Egli si muove a casa sua, tra personaggi che gli sono famigliari e tra paesaggi che gli « dicono » qualcosa di intimo e di profondo. Donde la sincerità di *Maruzza*, qualità essenziale in un'opera d'arte.

L'armonizzazione e lo strumentale rivelano il musicista colto, raffinato, studioso — caso raro in Italia — delle forme e dei modelli. Se la vena melodica non vi appare copiosa, essa non pecca per lo meno di volgarità: l'eccezione di pochi spunti conferma la regola. Sovente la fluidità ed abbondanza di cui si mena tanto chiasso non sono che deficienza di criterio e rilassatezza di contentatura. Non mancano in *Maruzza* le reminiscenze (e quale opera giovanile ne è esente?), primeggianti quelle del Wagner, del Bizet, del Berlioz e del Catalani (non del Mascagni, alla cui influenza il Floridia seppe sottrarsi a malgrado dell'affinità dell'ambiente, forse appunto per questa); ma, più che altro, risultano dalla condotta generale (ad esempio il 2° atto di *Maruzza* ricorda assai da vicino nella sua struttura il 4° della *Wally*) e dai coloriti strumentali.

Il Floridia possiede un istinto drammatico non comune: in certi dialoghi magistrali è la sua personalità vera, mentre nei cantabili spesso egli adopera un linguaggio che, senza appartenere a qualcun altro in proprio, non ha un accento spiccato, e qua e là inciampa in cadenze ed in corone a base di strilli (i cantanti non abbisognano di simili incentivi per spolmonarsi) che strappano magari l'applauso, ma che stonano, date l'ambiente elevato. Inoltre, ed in un altro ordine di idee, — spiffero le mie impressioni così come mi vengono, nell'impossibilità di coordinarle per l'urgenza del momento, —

Leggete in quarta pagina

Le avventure di una commediante.

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese* (7)

UN MISTERO

— Ah! i miserabili! — esclamò — i vigliacchi! hanno assassinato Saulis! Questa palla falsa era nella sua pistola, mentre Di Biarris sparava contro lui con vero piombo. Ecco perchè Marolaine si teneva a caricar lui le pistole! Ma come avrà fatto? Io ero presente e sono ben sicuro che la palla che gli ho rimesso non era di legno. L'ha dunque fatta sparire nella manica della camicia per sostituirne un'altra che già aveva in mano come un vero prestigiatore?..... E perchè no? Non si dice che cangia i dadi, quando giuoca, con un'abilità meravigliosa?.... E io che non ho pensato a nulla..... ma chi poteva immaginare d'aver a che fare con un simile scellerato..... oh! ma ora lo denuncierò..... lo farò condannare..... a morte..... sì, a morte, lui e Di Biarris e Mornard..... perchè quelli sono suoi complici....

A questo punto Chanas interruppe il suo monologo. Si lasciava facilmente trasportare, ma la ragione gli ritornava presto. E riprese a pensare.

— I suoi complici? Non ne sono poi sicuro..... pel colonnello, inclino anzi a pensare il contrario. Un ex-militare non s'associa con un brigante..... Di Biarris..... oh! per quello lì è un'altra faccenda..... il delitto sarebbe stato a suo profitto..... ma nulla nel suo passato giustifica un'accusa di quella natura..... Come provarla d'altronde?..... anzi, come provare che quell'infame Marolaine ha fatto il colpo? Avrò un bel mostrar la palla, non mi si crederà, non si crederà che sia uscita dalla pistola di Saulis..... nessuno m'ha visto raccoglierla..... Se almeno Ponterre fosse stato qui quando l'ho trovata, saremmo in due per affermare..... ma non basterebbe ancora e faremmo ridere alle nostre spalle e passeremmo per calunniatori..... E poi, in qual maniera procedere? Dar querela? Ne avremmo il fatto nostro per aver servito da padrini in questo duello disgraziato..... No, no, non la voglio quella soddisfazione! Ci tengo troppo alla mia tranquillità per imbarcarmi in un affare criminoso..... ma Ponterre m'imbarcherà a mio malgrado se gli faccio vedere la mia trovata..... Diamine! preferisco tenerla per me..... D'altronde non è meglio assicurarsi, prima di parlare, se Di Biarris è veramente colpevole?..... Sì, è più prudente..... posso sorvegliarli, quei bricconi, posso sorprenderli..... spero bene che finiranno per tradirsi..... e, conservando la palla, il corpo del delitto, li avrò sempre in mia mano.....

Su quella conclusione Chanas mise nel taschino del suo panciotto la palla accusatrice. Non era assolutamente senza rimorso il buon Chanas; una voce nel fondo della sua coscienza gli diceva che non solo la prudenza, ma anche l'amore esagerato della sua pace entrava in gran parte nella risoluzione presa. Per placarla, quella voce, per distrarsi, si mise a pensare ai preparativi del duello, e bisogna convenire che certuni di quei preparativi parevano contraddire ogni sospetto di dolo.

Marolaine non aveva proposto di trarre a sorte le pistole coperte da un fazzoletto? Se quella proposta fosse stata accettata, Di Biarris avrebbe potuto scegliere l'arma inoffensiva e le parti si sarebbero trovate mutate.

Chanas si compiaceva in quel pensiero e tentava di provarsi che era giusto; ma una nuova obbiezione si presentò prontamente: una delle pistole poteva avere un segno non apparirente, ma riconoscibile al tatto; allora Marolaine avrebbe [illegible]

II.

[illegible]

arrivo a Parigi. Là poi non erano finite le sue brighe; tutto ricadeva su lui: la cura d'informare i parenti di Massimo, i passi da fare pel funerale e tutte le altre incombenze che sono come il corteo obbligato della morte, specialmente quando la morte arriva bruscamente, quando afferra un uomo come un bandito afferra sul limitare della macchia un viaggiatore senza sospetto.

[illegible]

già come moglie del suo più caro amico e perchè l'idea di farle la corte neppur gli veniva.

Ma ora la situazione era mutata; Massimo era morto e le ultime parole di lui risuonavano ancora al suo orecchio e lo turbavano.

Non poteva neppur dimenticare che la signorina Marsin era cagione di quel duello funesto; era per lei che Massimo era caduto, colpito dalla palla del [illegible]

(Continua).

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese* (17)

Le avventure di una commediante

ROMANZO DI

CARLO JOLIET

— Sono un uomo, — rispose Tebaldo con una fermezza che fece drizzar le orecchie a Roberto; — che cosa vorresti da me?

— Ciò che t'ho dato: dell'amore.

— No — disse Tebaldo con tono asciutto.

— No?

Ella s'appressò a lui e lo guardò fiso. Le pinne sottili e mobili del suo naso erano dilatate, le sue labbra fremevano: aveva l'inferno nell'animo e negli occhi.

Roberto, istintivamente, indietreggiò d'un passo come per lasciare i due amanti alle prese e giudicare i colpi.

— Dubiti del mio amore? — ella disse con voce fischiante.

— Non ci credo più e lo rinnego.

Gli occhi di Violetta s'infiammarono di un fuoco celeste; ella s'inginocchiò lentamente ed incrociò le mani. Elvira, trascinandosi ai piedi di don Giovanni, era meno bella e meno supplicante. Sorpreso e turbato a quell'atto inatteso e passionato, Tebaldo non potè rifiutarle una prova d'affetto e di ammirazione.

— Vieni, *Giulietta*, — egli disse, — con voce commossa.

Ella si rialzò e si gettò nelle sue braccia. Due lagrime caddero dagli occhi di Tebaldo; Violetta raccolse colle labbra quella rugiada e ne confortò la sua bocca ardente.

Ah! se in luogo d'imporle la tradizione, le regole, i metodi di un'arte artificiale la si fosse lasciata recitare colla sua anima, col suo cuore, colla sua testa e coi suoi nervi, Violetta avrebbe rivelato fin dalla sua aurora l'impareggiabile, lo strano genio che ne fece, al suo tramonto, l'erede di Maria Dorval, sorella immortale della Malibran, esalante come lei, colla sua vita, l'ultimo canto del Cigno.

— Perdonami, — disse Tebaldo, — la mia parola ha tradito il mio pensiero; non dubito del tuo amore; sei sincera come io ero fidente; ma non accetto il tuo sacrifizio.

— Perchè?

È troppo tardi; potevi offrirmelo il giorno in cui t'ho amata, il giorno in cui m'hai scelto.

— È vero.

— Ti traduco semplicemente ciò che sento, ciò che penso. Sapevi che dovevo partire e speravi che non avessi mai saputo nulla. Ti lasciavi amare ingannandomi; eri, per me, una ingenua fanciulla e, per gli altri, eri «Suor Anna». Ti sarei stato grato se avessi avuto la delicatezza di aspettare almeno che io fossi lontano per mostrarti in pubblico in una parte indegna di un'artista e che non ti portava altro che umiliazioni. Mi ricordo che un giorno t'ho supplicata di non andare a Parigi, di mancare a ciò che tu chiamavi la tua lezione di musica, mi hai rifiutata quella grazia. Un'altra volta sei rimasta soltanto per timore che io ti seguissi.

— Ne ho avuto rimorso e ne sono abbastanza punita.

— L'altro sacrificio era più difficile; si trattava di lasciare un protettore che prodigava l'oro....

— Risparmiami, Tebaldo; lasciami il tempo di scancellare quell'onta; sarà l'ultima.

— Hai risparmiato me che ti davo il mio cuore? Ella chinò il capo.

— Tebaldo, — mormorò, — mi farai morire.

— Non sono un eroe da romanzo, — continuò Tebaldo; — non è così che amo, io, e che voglio essere amato. Il tuo amore è il teatro, il tuo amante è il pubblico.

— Rinuncierò a tutto.

— Vedi bene che lo ami ancora.

— Mentirei dicendo il contrario; amo il teatro colla mia anima d'artista come ti amo col mio cuore di donna.

— Lo hai confessato; il teatro è una passione che non perdona; bisogna viverne o morirne: vivine, io non ne morrò.

Una parola separa i destini come la lama di una spada. Tebaldo aveva pronunciato la parola; Violetta era vinta; ma ella ritrovò un lampo di nobiltà.

— A voi, che siete mio amico, — disse a Roberto porgendogli la mano, — arrivederci.

Poi, appressandosi a Tebaldo:

— Abbracciami un'ultima volta, come se fossi morta. Addio!

. . . .

Roberto accompagnò Violetta sino alla scala e rientrando strinse la mano a Tebaldo.

— Via, — disse, — vedo che sei un uomo e che non hai bisogno di guida. Credevo di avere [illegible] della vita, ma m'accorgo che al tuo confronto sono [illegible] uno scolaro. Di che temeva tua madre? La buona educazione bastava. Io, in luogo tuo, credo che mi sarei tenuta Violetta. Ma sarà meglio, forse, così; per un cuore straziato la natura non prenderà il lutto e noi staremo meglio sotto agli alberi di Sceaux che nella fornace del boulevard. Datemi un sigaro, Tebaldo. *All right*.

— Andiamo, — disse Tebaldo, — mi pare d'essere invecchiato tutto d'un tratto.

Arrivarono alla villa verso le quattro pomeridiane. La signora di Varana s'accorse al primo sguardo che la ferita di suo figlio non era profonda e che il balsamo dell'amore materno riuscirebbe presto a cicatrizzarla. Tebaldo non aveva ancora sofferto e aveva bisogno di essere consolato; compito facile pel suo cuore di madre. Mentr'egli errava melanconicamente pei viali del parco, ella interrogò Roberto, e questi narrò con [illegible] le riserve e le restrizioni che il racconto esigeva i particolari dello scioglimento di quell'idillio così poeticamente incominciato e terminato quasi tragicamente.

— La ringrazio, signore — ella disse quando Roberto ebbe finito di parlare, — la ringrazio della prova d'amicizia che ha dato a mio figlio.

— Ho fatto del mio meglio, signora, — rispose Roberto, — ma debbo dichiarare che suo figlio mi ha reso il compito facile.

— Non ne dubitavo, — riprese la signora di Varana. — Eppure è deplorevole per le famiglie che esistano di quelle donne che, non contente di avere il lusso e tutti i piaceri del mondo, cercano di prendersi il cuore dei nostri mariti e dei nostri figli; esse si vendicano delle mogli e delle madri, che sono le loro vittime, di non poter essere amate e onorate come loro.

Per un sentimento delicato di giustizia, Roberto ebbe il coraggio di prendere, col [illegible] del cuore, la difesa di Violetta.

— Signora, — egli disse, — io comprendo i suoi sentimenti e comprendo come, in tesi generale, ella abbia ragione di rivoltarsi contro le donne di cui parla. Ma la signorina Violetta non è da mettere nel numero. Ella non è una cortigiana, non ha pensato a rubarle il cuore di suo figlio, non lo ha rovinato; in quell'avventura ella ha dato più di quanto ha ricevuto; e tutto il merito del sacrifizio, lo creda, è da parte sua.

La signora di Varana non era convinta; tuttavia, per gratitudine, non volle contraddire Roberto; ella chiamò suo figlio e cambiò discorso.

Non si parlò più del progetto di viaggio e Roberto s'accommiatò piuttosto freddamente quella sera medesima dai suoi ospiti, ben deciso a non far la parte di Mentore con un Telemaco senza generosità e più di lui savio e ragionevole. *(Continua)*.

TORINO 1895 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.